

CDLX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

I N D I C E

Assenze per più di cinque giorni	8273
Proposta di legge: «Riduzione dei canoni dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna». (179) (Continuazione della discussione e non approvazione):	
MARRAS	8273-8274
BROTZU, Presidente della Giunta	8274-8280
COVACIVICH	8275
ZUCCA, relatore	8275-8278
PRESIDENTE	8275
PISANO	8276
TORRENTE	8276
MELIS	8277-8281
CASU	8277
PERNIS	8279
NIOI	8279-8281
MASIA	8281
(Votazione per appello nominale)	8282
(Risultato della votazione)	8282
(Votazione segreta)	8282
(Risultato della votazione)	8282

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

CHERCHI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle

sedute per più di cinque giorni consecutivi: Carloni, diciassettesima assenza; Cossu, sedicesima assenza; Cottoni, quindicesima assenza; Dessanay, sedicesima assenza; Frau, sesta assenza; Milia, ventunesima assenza; Pasolini, nona assenza; Pinna, sesta assenza.

Continuazione della discussione e non approvazione della proposta di legge: «Riduzione dei canoni dei terreni adibiti a pascolo per la annata agraria 1956-57 in Sardegna». (179)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Riduzione dei canoni dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare l'ordine del giorno presentato nella seduta precedente.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo impiegare molte parole per illustrare l'ordine del giorno da noi presentato, dato che esso risponde ad una esigenza chiaritasi durante la discussione generale della proposta di legge numero 179 e alla quale siamo stati richiamati da molte sollecitazioni pervenuteci da vari Comuni dell'Isola.

In sostanza, la Regione deve anche preoccuparsi di quei proprietari di terre adibite a pascolo, sui quali la proposta riduzione del 50 per cento dei canoni potrebbe incidere in misu-

ra preoccupante per il bilancio familiare.

Noi riteniamo opportuno chiedere al Presidente della Giunta regionale di intervenire presso il Governo centrale per ottenere che i proprietari dei terreni adibiti a pascolo, fino a una superficie di 20 ettari, vengano esonerati, per l'annata in corso, dal pagamento delle imposte e sovraimposte fondiari e di quelle sui redditi agrari. Non dovrebbe essere difficile ottenere un provvedimento del genere, chè esso si inquadrebbene nella prassi seguita dal Governo in occasione di calamità naturali.

Il nostro ordine del giorno vale ad integrare la proposta di legge in esame contribuendo a migliorare le condizioni dei piccoli proprietari terrieri, che indubbiamente sarebbero danneggiati da una uniforme riduzione dei canoni d'affitto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta fa rilevare che l'ordine del giorno contiene qualche inesattezza tecnica. In esso si fa riferimento all'anno finanziario in corso senza tener conto del fatto che l'anno finanziario termina, per lo Stato, il 30 giugno. Bisognerebbe, quindi, correggere questa inesattezza.

Riteniamo, d'altra parte, che non sia facile ottenere dal Governo centrale quanto viene richiesto. Tuttavia, accettiamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta e riconosciamo giusti i suoi rilievi d'ordine tecnico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

CHERCHI, *Segretario ff.*:

Articolo unico

I canoni d'affitto, comunque configurati dei terreni adibiti a pascolo, di proprietà di privati, di enti pubblici e dei Comuni, sono ridotti del 50 per cento per l'annata agraria 1956-57.

Qualora il canone d'affitto sia stato versato anticipatamente, l'affittuario potrà ripetere la differenza fra l'ammontare corrisposto e quello dovuto ai sensi del comma precedente, entro il 31 dicembre 1957.

PRESIDENTE. All'articolo unico sono stati presentati diversi emendamenti. Se ne dia lettura.

CHERCHI, *Segretario ff.*:

Emendamenti Covacivich - De Magistris - Giua Angelo: Modificativo « Articolo 1 - "I canoni d'affitto, comunque configurati, dei terreni adibiti a pascolo, di proprietà di privati, di enti pubblici e dei Comuni sono ridotti, a seconda del danno effettivamente subito, rispettivamente del 30, del 40, del 50 per cento, sempre che il danno sia stato superiore alla metà del prodotto" ». « Articolo 2 (aggiuntivo) - Sotto la presidenza dell'Assessore all'agricoltura il Comitato tecnico per l'agricoltura accerterà la gradualità dei danni subiti nelle varie zone ai fini delle riduzioni di cui all'articolo 1 ». « Articolo 3 (aggiuntivo) - Qualora il canone di affitto sia stato versato anticipatamente, l'affittuario potrà ripetere la differenza fra l'ammontare corrisposto e quello dovuto ai sensi del comma precedente, entro il 31 dicembre 1957 ».

Emendamento Pisano - Cherchi - Zucca - Melis - Masia - Pernis: « Articolo 1 (modificativo) - Sostituire il primo comma col seguente: "I canoni di affitto, comunque configurati, dei terreni adibiti a pascolo, di proprietà dei privati, di enti pubblici e dei Comuni nel territorio della Regione per l'annata agraria 1956-57 sono ridotti del 30 per cento" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare il suo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento ha due scopi: il primo, comune, del resto, a quello perseguito dai presentatori della proposta di legge, è di portare un miglioramento alle condizioni di disagio nelle quali sono venuti a trovarsi molti pastori della nostra Isola; il secondo muove dalla constatazione che non tutti i pastori della Sardegna hanno subito danni in egual misura. Già il collega Pernis ha detto ieri che vi sono intere zone della nostra Sardegna dove non si sono avuti danni e zone nelle quali i danni sono stati meno gravi che altrove; altri colleghi hanno poi riconosciuto che nella provincia di Cagliari i danni subiti sono stati, se non insignificanti, certo molto modesti. Il nostro emendamento ne prevede l'accertamento e la graduazione. Questo, sia ben chiaro, si vuole per rispettare la esigenza di giustizia che dovrebbe essere insita in tutti i provvedimenti della Regione. Non sarebbe giusto, e credo che questo riconoscano anche gli amici pastori... *(si rivolge al pubblico delle tribune)*.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore*. Non puoi parlare al pubblico.

COVACIVICH (D.C.). Tu ieri non hai fatto altro che parlare al pubblico!

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la prego di rivolgersi alla Presidenza.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, mi rivolgo al Consiglio; poco fa ho voltato la testa solo per scacciare una mosca che mi infastidiva. *(Si ride)*. Se il Presidente Corrias avesse ieri presieduto, non avrebbe certamente consentito all'onorevole Zucca di svolgere la sua relazione rivolgendosi direttamente al pubblico. Accade così che si abbiano due pesi e due misure...

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, mi permetta di interrompere il suo discorso. La Presidenza non ha affatto due pesi e due misure. Ho sempre ricordato agli onorevoli consi-

glieri che è necessario rivolgersi al banco della Presidenza, mentre si parla.

La prego di continuare il suo discorso.

COVACIVICH (D.C.). Il Consiglio, onorevoli colleghi, è chiamato, innanzitutto, a rendere un atto di giustizia. Lo hanno richiesto i pastori in lunghi colloqui personali, e scrivendo sui quotidiani, discutendo nelle loro assemblee. Sarebbe somma ingiustizia usare un eguale trattamento per tutti. Il nostro emendamento, che potrebbe essere anche modificato nella forma, prevede, sostanzialmente, una riduzione effettiva dei canoni d'affitto, da un minimo del 30 a un massimo del 50 per cento; questa riduzione dovrebbe attuarsi, però, sulla base di accertamenti affidati all'Amministrazione regionale. Questa, a sua volta, dovrebbe confortare le sue decisioni con il parere di un organo tecnico, che potrebbe essere il Comitato tecnico per l'agricoltura, come noi abbiamo indicato, o anche un altro.

Mi piace, in questa sede, ricordare che i pastori hanno già avuto dal Consiglio regionale una prova di altissima sensibilità: è stato loro concesso l'abbuono di circa un miliardo di spese sostenute lo scorso anno in occasione delle eccezionali nevicate. Occorre tener conto anche di questo, oggi, per stroncare sul nascere certa facile rettorica.

Anche il collega Nioi ha ieri riconosciuto che i danni subiti dai pascoli sono di diversa entità da zona a zona e, addirittura, da paese a paese; lo stesso Assessore all'agricoltura, nell'esprimere il pensiero della Giunta, lo ha confermato.

Onorevoli colleghi, abbiamo già detto, con estrema franchezza e senza alcuna preoccupazione elettorale, che il Consiglio regionale rappresenta tutta la Sardegna e deve tutelare gli interessi di tutte le categorie della nostra Isola. Ritengo che il nostro emendamento risponda a questa esigenza, si preoccupi di non creare scontenti e soprattutto di non creare, all'interno della stessa categoria dei pastori, eccessive sperequazioni.

Ripeto: il nostro emendamento può essere modificato nella forma; mi auguro, comunque, che,

II LEGISLATURA

CDLX SEDUTA

16 MAGGIO 1957

nella sostanza, raccolga l'unanime consenso del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare l'emendamento presentato.

PISANO (D.C.). Potrei anche rinunciare, signor Presidente, alla illustrazione del nostro emendamento, dato che esso è stato concordato fra rappresentanti di diversi Gruppi dopo una lunga discussione.

Quanto ha detto l'onorevole Covacivich risponde a verità, così come a verità risponde quel che abbiamo detto ieri io e gli altri colleghi: la situazione dei pastori è indubbiamente grave e bisogna pur porvi rimedio. Io personalmente e moltissimi colleghi del mio Gruppo saremmo del parere di concedere riduzioni dei canoni d'affitto diverse da zona a zona, se una decisione di questo genere non desse modo al Governo centrale di interporre un rinvio. Sono da tener presenti, a questo proposito, le considerazioni fatte ieri dal relatore. Non si può correre il rischio di far rinviare dal Governo il provvedimento in esame, dopo aver fatto tante promesse ai pastori. Se ciò non desse luogo a gravi pericoli, saremmo del parere di concedere una riduzione del 50 per cento ai pastori della Provincia di Sassari e ad una parte di quelli della Provincia di Nuoro, e di concedere, per la Provincia di Cagliari, una riduzione del 30 per cento; saremmo anche del parere di distinguere, fra canoni equi e iniqui. Chi di noi non sa che alcuni pastori pagano un ettolitro e mezzo o due ettolitri di latte per ettaro, mentre vi sono proprietari terrieri che ne pretendono cinque, sei, sette ed anche otto per ettaro? E' noto che talvolta si arriva anche a chiedere e ad ottenere 70 chilogrammi di formaggio per ettaro.

Per le ragioni che ho esposto, ci siamo accordati con i colleghi degli altri Gruppi ed abbiamo insieme presentato questo emendamento, che fissa un'unica riduzione del 30 per cento a favore dei pastori di tutta l'Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Noi siamo contrari all'emendamento presentato dall'onorevole Covacivich, non soltanto per ragioni di opportunità — come mi è sembrato affermare l'onorevole Pisano — ma anche per ragioni di merito. Se noi, onorevoli colleghi, non chiarissimo innanzitutto il carattere eccezionale e generale della proposta di legge, si potrebbe pensare che una qualsiasi riduzione dei canoni, di qualunque misura, costituisca sempre una benevola concessione, non giustificata dalla situazione dei nostri pastori. In verità, così non è. Certamente, dalla discussione della proposta di legge in esame e dalle discussioni delle nostre precedenti proposte a favore dei pastori è risultato che i danni non sono stati mai eguali dappertutto e per ciascuno dei pastori; i danni sono stati sempre di diversa entità da zona a zona, ma nessuno ha mai affermato che si siano verificati danni solo in alcune zone, chè altrimenti non si sarebbe potuto parlare di una situazione generale.

L'onorevole Pisano ha ieri affermato che le punte massime dei danni hanno raggiunto i nove decimi della produzione. I nove decimi, non il 50 per cento!

La gravità dei danni è un dato, quindi, generale e obiettivo. E tale gravità non è data soltanto dal fatto che il prodotto, quest'anno, rappresenta la metà o un terzo di quello dello scorso anno. Non si può, infatti, assumere come termine di paragone l'annata dell'anno scorso, che non è stata normale.

No, onorevoli colleghi, la gravità dei danni è ben estesa e la sua determinazione va fatta tenendo conto di particolari situazioni: i pastori si trovano, quest'anno, in una situazione di crisi eccezionale, che non dipende solo dalla eccezionalità degli eventi calamitosi di quest'anno, ma anche dalle conseguenze degli eventi calamitosi degli anni scorsi, ai quali non si è posto riparo neppure con quella legge sulla siccità, onorevole Presidente, alla quale ella stessa aveva fatto ripetutamente appello, in questo Consiglio, per riportare le imprese armentizie alla normale produttività.

Insomma, onorevole Covacivich, come si può parlare di ritorno a normali ritmi di produt-

tività, quando vi sono pastori i quali hanno fatto domanda per acquistare il bestiame perduto nell'annata 1954-1955, hanno ottenuto il decreto di concessione dei contributi da un anno, dal giugno dell'anno scorso o nel maggio del 1957, e non hanno ancora ricevuto la visita dei funzionari incaricati della verifica del bestiame acquistato, e non hanno, quindi, ricevuto neppure un centesimo per le spese sostenute? Come si può parlare di ritorno a una normale produttività?

MELIS (P.S.d'A.). Per le foraggere le perizie sono state esperite da oltre un anno e ancora non sono stati erogati i contributi.

TORRENTE (P.C.I.). Certo, onorevole Melis, lo stesso è avvenuto per le foraggere.

La gravità della situazione, onorevoli colleghi, deve essere attentamente valutata. Noi non neghiamo che possa anche prevedersi una certa gradualità nella riduzione dei canoni: ammessa e concessa una riduzione generale del 30 per cento, potrebbe essere consentito al Presidente della Giunta, nei casi di maggiore gravità, la facoltà di estendere la riduzione sino al 50 o al 60 per cento.

Ieri eravamo favorevoli a una soluzione di questo genere, che, però, restasse al di fuori di ogni indagine sul contratto privato tra pastore e proprietario, che si fondasse su una valutazione obiettiva dei danni nelle diverse zone, e non per i singoli pastori. Però questo criterio, nella discussione di ieri, anche per considerazioni di carattere giuridico, è stato respinto. Io non sottovaluto quelle considerazioni; infatti, la Regione può approvare un provvedimento del tipo di quello in discussione, come risulta dall'esame approfondito della sentenza della Corte Costituzionale relativa alla prima riduzione dei canoni d'affitto del 1949, solo in casi eccezionali e generali. Se dunque si prevede un'indagine dei singoli casi, può darsi che il Governo rinvii il provvedimento; e, questo, noi non lo vogliamo.

Coloro che si propongono, suggerendo tali sistemi, di ottenere che la legge venga rinviata, sbagliano; noi ci battiamo perchè la proposta

di legge venga approvata in un testo tale da non offrire pretesti per un eventuale rinvio. L'accertamento, d'altronde, presenterebbe difficoltà estreme; non si venga a dire che gli Ispettorati agrari sono oggi in grado di eseguire tempestivi accertamenti, perchè sino ad oggi non hanno ancora eseguito le perizie di cui poc'anzi parlavo. Gli Ispettorati non hanno la possibilità di svolgere approfonditi accertamenti: non ne hanno i mezzi. Perchè si vuol sostenere ciò che non è? Quando si sono mai fatti, onorevole Pernis, accertamenti tempestivi?

Per i motivi che ho esposto siamo del parere che l'emendamento Covacovich debba essere respinto. Per dimostrarne l'inopportunità, basta dire che esso, riproponendo disposizioni vecchie di ottant'anni, viola la legge, accoglie principi che lo stesso Codice Civile respinge: in nessun caso è possibile comprendere perchè debba essere concessa la riduzione del 30, del 40 o del 50 per cento « sempre che il danno sia stato superiore alla metà del prodotto ». In tal caso non v'è alcuna legge che possa decidere una riduzione inferiore al 50 per cento.

Non è dunque possibile accettare l'emendamento Covacovich. Accettiamo invece — seppure a malincuore, perchè una riduzione del 50 per cento, che prescindesse da indagini dettagliate praticamente difficili, sarebbe stato un vero e proprio atto di giustizia — l'emendamento concordato di cui, or ora, si è dato lettura. Noi siamo disposti, perchè la proposta di legge in esame venga approvata subito e trovi la maggioranza assoluta dei consensi, ad accettare un provvedimento di riduzione generale del 30 per cento per tutta la Sardegna, per tutti i pastori. Daremo, quindi, il nostro voto favorevole all'emendamento presentato dagli onorevoli Pisano, Cherchi, Zucca, Melis, Masia e Pernis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di parlare a titolo personale. Sono d'accordo sul principio per cui, riscontrandosi perdite di notevole entità, queste

debbano essere divise tra l'affittuario e il proprietario; però, poichè l'annata agraria non è ancora finita, non credo che il Consiglio possa, oggi, obiettivamente, approvare la proposta di legge o gli emendamenti. Non conoscendosi ancora l'entità dei danni, non si possono con sicurezza determinare i criteri da seguire per la riduzione dei canoni d'affitto.

E' stato chiesto all'organo tecnico più qualificato dell'Amministrazione regionale quali siano state le perdite subite dai pastori e si è risposto che non potevano essere ancora conosciute essendo ancora in corso l'annata agraria. Perciò la proposta di legge mi pare intempestiva e non sufficientemente studiata ed elaborata.

Pur essendo, dunque, favorevole ad una riduzione dei canoni d'affitto, non saprei allo stato attuale in qual modo e in quale misura fissarla.

C'è ancora tempo, onorevoli colleghi: i contratti agrari scadono in settembre o in ottobre; in quel periodo i danni potranno essere accertati, e il Consiglio potrà più opportunamente giudicare. Per questo dichiaro di essere contrario alla proposta di legge e agli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca, relatore. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in qualità di relatore voglio chiarire ai colleghi, che ancora avessero dei dubbi, la necessità di approvare l'emendamento concordato tra i vari Gruppi. Talune affermazioni critiche possono anche avere un fondamento, ma in realtà il Consiglio regionale deve legiferare, fino a quando lo Statuto speciale non sarà modificato, entro i limiti segnati dalla recente giurisprudenza della Corte Costituzionale. (Il Consiglio regionale non può, in particolare, intervenire nei rapporti privati in agricoltura).

Ora, quando i colleghi propongono l'accertamento dei danni subiti dai pastori e una riduzione dei canoni che vi corrisponda dimenticano che il Consiglio regionale non può approvare leggi di questo genere, nè sostituirsi alla Magistratura. E gli accertamenti dei danni subiti dalle singole imprese sono di competenza della

Magistratura, alla quale nessun altro organo può sostituirsi. E perchè? Perchè nell'accertamento del danno deve essere permesso sempre il contraddittorio, deve sempre essere data alle parti la possibilità di intervenire nel procedimento per sostenere le proprie ragioni e provare le proprie domande. Se noi affermassimo, nella legge, di voler accertare i danni subiti dalle singole imprese o nelle singole zone — la questione è la stessa — violeremmo i principi dell'ordinamento giuridico e la nostra legge sarebbe respinta dal Governo prima, e dalla Corte Costituzionale poi.

A maggior ragione — e qui rispondo ad altre osservazioni —, non possiamo intervenire per stabilire se il canone sia equo o no, perchè anche così interferiremmo nei rapporti dei privati; il che, come ho detto, ci è assolutamente precluso, e non sarebbe praticamente possibile senza instaurare il regolare contraddittorio delle parti. Ai giudizi delle Commissioni per l'equo canone — è chiaro — non partecipa soltanto il pastore. Il pastore propone una domanda, ma il proprietario può opporvisi e chiedere che la Commissione dell'equo canone la respinga. Un qualunque riferimento all'equo canone, ripeto, rappresenterebbe una violazione della legge e renderebbe inoperante il nostro provvedimento. Considerate: neppure il Parlamento ha mai concesso ai Prefetti la facoltà di eseguire accertamenti zona per zona, o caso per caso. Ha, invece, dato loro la facoltà di applicare la legge in generale, prescindendo da particolari valutazioni dei singoli casi e dall'intervento nei rapporti fra privati, perchè questa funzione spetta, nel nostro ordinamento giuridico, esclusivamente alla Magistratura.

Ecco perchè io vorrei dire ai colleghi che ancora parlano di discriminazioni, di accertamenti, che il problema è uno solo: approvare o no una legge a favore dei pastori. Non ci sono vie di mezzo. Gli opposti argomenti, portati dall'uno o dall'altro consigliere, non possono essere accettati nel merito, e devono essere respinti nella forma perchè renderebbero inoperante la nostra legge.

Io invito i colleghi che non condividono la mia tesi a discuterla, ma, se qualcuno v'è che,

pur condividendola, preferirebbe un testo che sicuramente sarebbe viziato di illegittimità, pensi costui alla grave responsabilità politica che si assume. Convinti, come tutti siamo, della gravità della crisi della nostra pastorizia e dei danni che ne seguono per tutta la Sardegna, soltanto una incontrollata demagogia potrebbe dettare un simile atteggiamento. Nessuno di noi si illude che la riduzione del 30 per cento dei canoni risolverà il problema della pastorizia sarda. Servirà soltanto a dare un pò di ossigeno a chi più non respira.

Vorrei infine notare, onorevoli colleghi, che, pur approvando la legge così come noi la proponiamo, con una riduzione generale, potrà accadere che il Governo la rinvi; ed io ritengo — poichè il nostro mandato scade il giorno 14 del mese prossimo — che vi sarà un margine di tempo sufficiente per riapprovarla — l'onorevole Presidente dovrebbe in tal caso convocare il Consiglio anche in periodo immediatamente precedente le elezioni —.

Io invito i colleghi un po' titubanti a rendersi conto — mi rivolgo in particolar modo all'amico Covacovich — che anche l'emendamento che io stesso avevo formulato ieri potrebbe invalidare la legge. Infatti, nella discussione svoltasi tra i vari Gruppi, ne ho ritirato la seconda parte per evitare di offrire un qualunque motivo di rinvio.

Teniamo conto, dunque, della buona volontà che tutti ci anima e approviamo la proposta di una riduzione generale dei canoni del 30 per cento. Non risolveremo il problema dei pastori, ma daremo loro, in questo momento, un validissimo aiuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io condivido l'opinione del collega Zucca sull'emendamento Covacovich: intervenire nei singoli concreti rapporti fra privati potrebbe rendere la legge inoperante. Non sono, però, d'accordo con il collega Zucca quando afferma che la divisione della Sardegna in zone porterebbe alle stesse conseguenze; sarebbe questo,

a mio avviso, un criterio assolutamente obiettivo. E, in tal senso, io avevo presentato un emendamento, che ieri sera ho sostenuto; purtroppo, tra le tesi opposte dei colleghi delle sinistre e dei colleghi democristiani, esso non ha trovato l'approvazione che mi auguravo.

Avrei potuto ancora insistere, convinto come sono della sua rispondenza a giustizia e della sua legittimità. Per evitare, però, un qualunque dubbio, vi ho rinunciato ed ho sottoscritto l'emendamento concordato. Credo di aver dimostrato in tal modo la volontà del mio Gruppo di concorrere all'approvazione di un provvedimento la cui sollecita applicazione consentirà ai pastori il ristoro dei danni subiti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Volevo soltanto dire che ormai ci troviamo innanzi a due emendamenti, uno dei quali (quello presentato dall'onorevole Covacovich), secondo il parere dei colleghi intervenuti nella discussione, non deve essere approvato dal Consiglio. E', quello, un emendamento che lascerebbe i pastori senza alcuna riduzione, per due motivi: perchè non potrebbe trovare l'approvazione della Corte Costituzionale, e perchè, praticamente, le proposte Commissioni non riuscirebbero, in tempo utile, a giudicare le particolari condizioni dei trentacinquemila pastori che lavorano in Sardegna. L'emendamento concordato, che prevede la riduzione del 30 per cento dei canoni, è stato da noi accettato per opportunità. Sappiamo bene, infatti, che si tratta di una riduzione inadeguata. Molti colleghi hanno ieri sostenuto che una delle zone meno colpite è la Planargia. Io sono d'accordo: ho qui, con me, il libretto di un pastore di quella zona e vi leggo che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, 140 pecore hanno dato da 4 a 5 litri di latte al giorno. Che cosa sarà accaduto, onorevoli consiglieri, nelle zone più duramente colpite, se la Planargia lo è stata meno delle altre? La riduzione del 30 per cento è insufficiente, e noi l'abbiamo accettata — ripeto — pur di giungere ad un accordo con i colleghi democristiani.

L'onorevole Casu ha sostenuto che i danni non possono essere oggi calcolati perchè l'annata agraria non è ancora chiusa, e la produzione del latte terminerebbe nei mesi di settembre e di ottobre. E' strano che un tecnico, quale l'onorevole Casu, faccia una tale affermazione; tutti sanno che la produzione del latte di pecora, in Sardegna, termina nel mese prossimo, nel mese di giugno, o, già da questo, diminuisce. I danni subiti dalla pastorizia si sono già verificati nei mesi dal dicembre al marzo e sono danni enormi, che raggiungono il 60, a volte il 90-95 per cento, della produzione normale. Questa è la realtà.

Non vorrei che l'onorevole Del Rio intervenisse per sostenere ancora una volta che nella sua zona la produzione raggiunge un litro a capo. Potrei fargli leggere nel libretto di un pastore della sua cooperativa, di un suo stesso congiunto, che, anche in quella zona, la produzione è ridotta per più della metà, e che ogni capo non dà più di un quarto di litro giornaliero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta potrebbe, in realtà, disinteressarsi della sorte della proposta di legge in discussione e lasciare il Consiglio completamente libero di decidere ciò che più ritiene opportuno. Ancora una volta, infatti, la Giunta, che pure dispone di organi tecnici, non è stata sentita, e certamente sarebbe stato meglio chiedere prima, e non dopo la presentazione della proposta di legge, l'entità dei danni subiti dai pastori. Non ne è stata avvertita la necessità. Potremmo, dunque, disinteressarcene; ma, trattandosi di problema che interessa una categoria fondamentale nella struttura economica e sociale della Sardegna, il nostro interessamento non può mancare.

Qual'è, dunque, oggi, la situazione? L'onorevole Casu, che è un competente in materia, ha affermato che l'annata non è terminata. Io non credo che si possa dire che termini in settembre o in ottobre, ma certamente neppure in aprile, quando, cioè, la legge è stata presenta-

ta. Non termina neppure nel mese di maggio, e v'è ancora una parte di produzione che deve essere valutata. Le difficoltà di un accertamento sono assolutamente evidenti.

I danni sono diversamente distribuiti in tutta la Sardegna; si è detto e ripetuto che variano da provincia a provincia, che variano nelle province, da zona a zona, a seconda delle precipitazioni atmosferiche, a seconda della temperatura e di altre condizioni particolari. Qualche notizia che abbiamo raccolto dalle indagini che ci sono state possibili, conferma un danno medio del 20 per cento; ma si tratta, evidentemente, di dati imprecisi. E' possibile, in queste condizioni, approvare una legge nella quale si conceda, senza distinzioni, senza le opportune differenze, una riduzione generale del 30 per cento dei canoni? Le notizie — ripeto — ci parlano del 20 e anche del 10 per cento, e noi dovremmo, per evitare che il Governo rinvi la legge e la Corte Costituzionale la respinga, accettare con fretta e senza seri accertamenti una media che nessuno può dimostrare rispondente alla realtà? Non mi sembra una cosa giusta concedere la stessa riduzione a chi ha subito un grave danno e a chi ne ha subito uno molto minore.

Il fondamento di ogni legge è la giustizia. Quando una legge non è giusta, i motivi giuridici per rinviarla o per respingerla si trovano sempre. In realtà, gli stessi presentatori della proposta di legge ne affermano l'ingiustizia, e dicono che, però, così deve essere per evitarne il rinvio. Ecco la contraddizione, ecco il punto debole della proposta.

V'è, inoltre, un'altra considerazione da fare. Si propone di concedere il 30 o il 50 per cento di riduzione dei canoni ai pastori. Sta bene. Ma, se un danno c'è stato, parrebbe opportuno considerarne le conseguenze anche per i piccoli proprietari che ai pastori hanno affittati i loro terreni, per i coltivatori diretti e per i più modesti agricoltori. La mancanza di piogge ha indubbiamente danneggiato anche costoro. Non si può dimenticare che l'annata agraria non è stata fino a questo momento favorevole nemmeno ad altre categorie: le brinate, la mancanza di piogge hanno danneggiato la produzio-

II LEGISLATURA

CDLX SEDUTA

16 MAGGIO 1957

ne delle graminacee, e di molte altre colture. Ora, una legge che agevoli soltanto i pastori non è fundamentalmente giusta. Ecco tutto ciò che v'è in questa proposta, di incerto, di precipitoso, e, nessuno se ne rammarichi, di insufficientemente elaborato...

NIOI (P.C.I.). I proprietari terrieri che risulterebbero danneggiati da questa legge non sono agricoltori, sono assenteisti.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. A me pare, se devo esprimere un parere, che la prima cosa da fare sarebbe stata quella di studiare meglio la questione, e non presentare una proposta di legge che contiene elementi di ingiustizia per la Sardegna, per il popolo sardo, per i Sardi. Sono sardi anche coloro che verranno danneggiati dall'eventuale riduzione dei canoni. Ma così non si è agito. E la Giunta ritiene che, in via subordinata, una certa favorevole attenzione potrebbe essere prestata all'emendamento Covacivich, che, per lo meno, richiama criteri di opportune valutazioni.

La preoccupazione di un eventuale rinvio non raccomanda sufficientemente una proposta di legge, la cui fondamentale ingiustizia è troppo palese. La Giunta desidera leggi giuste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento concordato. Non posso certo dire che le dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura ieri, e del Presidente della Giunta oggi, abbiano risolto le perplessità o fornito i chiarimenti che nel mio intervento di ieri chiedevo. Non mi pare che la esigenza di opportune distinzioni addotta or ora dal Presidente della Giunta, e la genericità desolante dell'intervento dell'Assessore all'agricoltura, costituiscano serie considerazioni. Questa proposta di legge non è stata presentata soltanto da qualche giorno, ma nel gennaio scorso, quando si annunciava, in termini più drammatici, l'andamento stagionale sfavorevole alla pastorizia. Se gli organi tec-

nici dell'Assessorato fossero stati investiti con tempestività delle indagini doverose, avrebbero avuto il tempo necessario per accertare l'effettivo danno che andavano subendo i pastori. Ciò non è stato fatto. A mio giudizio, la cognizione comune che dei danni subiti si ha in tutta l'Isola corrisponde alla riduzione dei canoni prevista nell'emendamento concordato. Ecco perchè proprio motivi di fondamentale giustizia consigliano un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Voterò a favore dell'emendamento da me sottoscritto. Voterò a favore perchè vivo in una zona dove i canoni di affitto sono ingiusti sempre, e ancora più ed in misura davvero insopportabile, lo diventano negli anni in cui l'inclemenza del tempo si aggiunge all'insensibilità di alcuni proprietari dimentichi dei propri doveri sociali. Nello stesso anno in cui venni per la prima volta eletto consigliere regionale, io denunziai pubblicamente, in quest'aula e fuori, lo stato di fatto che tuttora persiste e grida vendetta al cospetto di Dio. A Pozzomaggiore vi sono proprietari che esigono e riscuotono canoni oberanti che rispondono a cinque o sei ettolitri di latte per ettaro. Occorre assolutamente una disciplina che introduca giusti limiti, e mi auguro che lo Stato vi provveda entro il più breve tempo possibile.

Il mio voto favorevole al nostro emendamento ha carattere affatto contingente ed eccezionale. Io auspico di cuore che il Parlamento nazionale approvi il disegno di legge sui patti agrari, affinchè nelle nostre campagne ritorni la pace e regni l'equità.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Covacivich - De Magistris - Giua Angelo. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

II LEGISLATURA

CDLX SEDUTA

16 MAGGIO 1957

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una richiesta di votazione per appello nominale a firma Zucca - Sotgiu - Nioi - Lay - Borghero - Prevosto - Ibba - Marras - Corona Loddo Claudia - Cardia - Torrente sull'emendamento Pisano - Cherchi - Zucca - Melis - Masia - Pernis.

Indico pertanto la votazione per appello nominale. Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento Pisano e più risponderanno sì; coloro che sono contrari all'emendamento risponderanno no. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 52, corrispondente al nome del consigliere Pinna).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Pinna.

CANALIS, Segretario ff., procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca - Borghero - Cardia - Castaldi - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Fancello - Floris - Giua Angelo - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Melis - Muretti - Nioi - Pernis.

Rispondono no i consiglieri: Serra - Stara - Amicarelli - Azzena - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Casu - Cerioni - Filigheddu - Gardu.

Si sono astenuti: Spano - Presidente Corrias.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	29
contrari	12
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Marras, Sotgiu Girolamo e Cherchi. Se ne dia lettura.

CANALIS, Segretario ff.:

« La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione ».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Riduzione dei canoni dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	22
contrari	22
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Bagedda - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Fancello - Filigheddu - Floris - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Melis - Muretti - Nioi - Pernis - Pira-

II LEGISLATURA

CDLX SEDUTA

16 MAGGIO 1957

stu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra -
Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente -
Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio saranno ripresi questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1957